

Home [Proponi il tuo blog](#) Username Password ricorda [dimenticati?](#)

paperblog

- Cultura
- Cinema
- Musica
- Libri
- Viaggi
- Internet
- Tecnologia
- Sport
- Curiosità
- Gossip
- Per Lei
- Sesso
- Cucina
- Salute
- Scienze
- Televisione
- Lifestyle
- Lavoro
- Altri Magazine

[Non ancora membro?](#)
[Proponi il tuo blog](#)

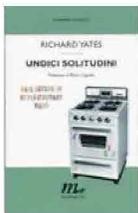
Magazine Cultura

Forum Giochi

HOME > CULTURA

Undici solitudini

Creato il 02 settembre 2011 da [Phoebes](#)



di **Richard Yates** Voto: 6 e 1/2/10



Del nuovo ragazzo era stato detto a Miss Price soltanto che aveva passato gran parte dei suoi anni in un orfanotrofio, e che gli "zii" piuttosto anziani con cui viveva ora erano in realtà genitori adottivi, pagati dall'ente pubblico di assistenza della città di New York. Un'insegnante meno appassionata e con minor fantasia avrebbe cercato di sapere qualcosa di più, ma Miss Price si accontentò. Era bastato quel rapido profilo a suscitare in lei uno spirito missionario che cominciò a trasparirle dagli occhi, chiaro come l'amore, fin dalla prima mattina in cui il ragazzo si presentò in classe.

[incipit de "Il dottor Geco"]

Undici storie per raccontare momenti o vite intere, sempre nel segno della solitudine.

Già dal titolo era facile intuire che questo libro non fosse particolarmente allegro. Però devo dire che non era come mi aspettavo: niente storie tragiche, niente eventi devastanti, niente morti o separazioni. Le storie di solitudine che Yates racconta in questo libro sono semplici, quotidiane, molte ambientate in luoghi "normali" come uffici e scuole. E tutto questo rende il tema ancora più sentito, perché questa solitudine è quella che accompagna tutti, che non lascia scampo a nessuno.

Anche se per la verità io più che la solitudine ho trovato molta tristezza in questi racconti. Sono quasi tutti ambientati a New York, e ci sono diversi argomenti ricorrenti (per esempio la scuola, i malati di **tubercolosi**...); la guerra, finita da non molto (il libro è del '62 ma molti racconti mi davano l'impressione di essere ambientati negli anni '50) fa spesso sentire il suo peso, ed è presente nei ricordi.

Ho dato un voto un po' basso a questo libro, la scintilla con Yates non è scattata. Già il fatto che siano racconti (un genere con cui quasi sempre non mi trovo in sintonia) non ha depresso a suo favore. D'altronde, ho letto nella prefazione che Yates considerava *Il Grande Gatsby* la perfezione, e a me neanche quel libro è piaciuto.

Tweet

[Vedi articolo originale](#)

A proposito dell'autore

[Phoebes](#)
 4 voti

- I suoi ultimi articoli**
- Solo Donna 2011
 - Io sono Dio
 - Bloggando qua e là (7)
 - Promo del Musical "Peter Pan"
-

- Dossier Paperblog**
- [Pernod](#)
Bevande alcoliche
 - [Tubercolosi](#)
Malattie
 - [Stati Uniti](#)
Meta
 - [Anobii](#)
Siti

- Magazines**
- [Cultura](#)
 - [Libri](#)

Ricerca un articolo

In tutti i Magazine

TEMATICHE POPOLARI

Leonardo Sciascia **Walt Disney**
 Charles Baudelaire Elsa Morante Giulio Festiva
 Mozzi di Berlino

Andrea Camilleri Eclipse Roald Dahl

Angelina Jolie Renzo Piano Antonio Pennacchi

Woody Allen Antonio Tabucchi Love Parade

Gianni Rodari Festival di Cannes Mine vaganti

Italo Calvino **Roberto Saviano**
Blake Lively Bob Dylan Jane Austen
 Edoardo Sanguineti Ernest Hemingway Eugenio Montale

Ignazio Silone Carlo Lucarelli Cesare Pavese
 esare Pavese
Katy Perry

SELEZIONE PAPERBLOG

- Suspiria** di Roby Dick
- La Parigi bohémienne di Toulouse-Lautrec** di Catone
- Dal Dott. Cruciani al Dott. Turone, dalla tragedia alla noia. L'ultima perla pubblicistica sul "caso Battisti"** di Vfabis
- Méto di Yves Grevet** di Girasonia76

I PIU' LETTI DI CULTURA

Del giorno Della settimana Del mese

- Quando il boss è sotto stress** di Andreaintonti
- Dal Dott. Cruciani al Dott. Turone, dalla tragedia alla noia. L'ultima perla pubblicistica sul "caso Battisti"** di Vfabis

Non mi è comunque neanche troppo dispiaciuto, infatti sarei comunque ancora curiosa di leggere *Revolutionary Road*.

La copertina di questo libro devo dire mi è piaciuta. Le letterine colorate che ricordano il più famoso romanzo di Yates, e che compaiono (non capisco bene perché) anche sulla cucina, non mi piacciono molto, ma mi ha colpito la semplicità di questa singola immagine, un forno con piano cottura, nient'altro intorno, non un mobile, non un parete, niente: trovo che esprima molto bene il senso di queste solitudini così "casalinghe".

Dammi 5 parole

Storie neanche troppo deprimenti. Carino.

Scheda del libro



Titolo: Undici solitudini

Autore: Richard Yates

Paese: USA

Titolo originale: Eleven Kinds of Loneliness

Anno prima pubblicazione: 1962

Casa Editrice: Minimum Fax

Traduzione: Maria Lucioni

Copertina: Riccardo Falcinelli

Pagine: 257

sito non ufficiale sull'autore (in inglese): [LINK](#)

aNobii: [LINK](#)

inizio lettura: 13 agosto 2011

fine lettura: 31 agosto 2011

Sfide: [La Sfida infinita \(o quasi\)... quarta edizione!](#), [La Sfida Nascosta 2011](#), [Sfida "Dammi 5 Parole"](#), [GARA d'AUTORE 2011](#), [A domanda risponde](#) e [La sfida dell'ALFABETO 2011](#).

Un po' di frasi

Nessuno si aspettava che Grace lavorasse quel venerdì prima delle sue nozze; anzi, se mai ne avesse avuta l'intenzione, glielo avrebbero impedito.

[incipit di "Tutto il bene possibile"]

Il sergente Reece veniva dal Tennessee. Era un tipo calmo, snello, che riusciva sempre ad apparire elegante anche con la mimetica, e non rispondeva certo all'idea che in genere uno ha del sergente di fanteria.

[incipit di "Jody ha il coltello dalla parte del manico"]

Myra si allungò sul sedile posteriore e lasciandosi la gonna spingere via la mano di Jack.

«Va bene, tesoro», sussurrò lui ridendo, «stai buona».

«Stai buono tu, Jack», gli rispose lei. «Almeno adesso».

[incipit di "Nessun dolore"]

A nove anni Walter Henderson era convinto, e con lui molti suoi amici, che morire fosse l'esperienza più emozionante di tutte. Una volta scoperto che l'unica parte veramente soddisfacente di una partita a guardie e ladri era il momento in cui fingendo d'essere colpito a morte, con le mani serrate al cuore, lasciavi andare la pistola e stramazza a terra, il resto finì quasi per essere eliminato – la seccatura di fare le squadre e di muoversi qua e là senza farsi vedere – e il gioco si ridusse all'essenziale. Diventò insomma una prova di abilità personale, quasi un'arte.

[incipit di "Una gran voglia di punizione"]

La *Voce sindacale* non godeva di una gran reputazione. Anche i suoi proprietari, Finkel e Kramm, i due arcigni cognati che l'avevano fondata, e

Il blog non è una cattedra di

Marcofre



Venezia 68: The Ides of March di Taxi Drivers

Tutti gli articoli

LA COMMUNITY CULTURA

L'AUTORE DEL GIORNO



Veronicavisione

TOP UTENTI

[paultemplar](#)
130199 pt

[lesto82](#)
113491 pt

[soloparolesparse](#)
105114 pt

[smanetta](#)
79471 pt

Tutto sull'autore

Diventa membro

SUL FORUM CULTURA



Due chiacchiere con... Beth Fantaskey commentato da Luckey250

Il blog non è una cattedra commentato da Ghostwriter



In the market - un mezzo ... commentato da Soloparolesparse



Palazzo Zenobio per un importante calendario...13 ... commentato da Enzo Rossi Roiss

Vedi tutti i messaggi

I GIOCHI SU PAPERBLOG

Arcade

Casino'

Rompicapo



Nostradamus
Nostradamus è un gioco "shoot them up" con una..... ▶ Gioca



Puzzle Bubble
"Informazioni sul gioco" Un classico gioco di..... ▶ Gioca



Karate Blazers
"Informazioni sul gioco" Karate Blazers è un..... ▶ Gioca



Pacman
Pac-Man è un video gioco creato nel 1979 da Toru..... ▶ Gioca

Scopri lo spazio giochi di Paperblog

che in un modo o nell'altro riuscivano anno per anno a cavarne qualche profitto, non avevano granché di cui essere fieri.

[incipit di "Contro i pescicani"]

Per tutta quell'estate i ragazzi che avrebbero dovuto fare la terza con la signorina Snell erano stati messi in guardia contro la nuova maestra. «vedrete che roba, ragazzi!» dicevano i più grandi, facendo smorfie con malvagio piacere. «Vedrete che roba! La Cleary sì che è un tesoro!» (la signora Cleary era la maestra che avrebbe insegnato all'altra, più fortunata, sezione di terza), «lei sì che è buona, ma la Snell... poveri voi!»

[incipit de "Il regalo della maestra"]

Nessuno aveva mai badato molto a John Fallon prima che il suo nome apparisse nel rapporto di polizia e sui giornali.

[incipit de "Il mistragliere"]

A causa del chiasso di mezzanotte a entrambi i capi della linea, ci fu un po' di confusione all'Harry's New York Bar quando giunse la telefonata. Sulle prime l'unica cosa che il barista riuscì a capire fu che arrivava da lontano, da Cannes, evidentemente da qualche nightclub, e che la voce concitata del centralinista faceva pensare a una chiamata urgente. Finalmente, tappandosi l'orecchio libero e urlando nel ricevitore, egli apprese che era soltanto Ken Platt che chiamava il suo amico Carson Wyler per fare quattro chiacchiere. Scosse la testa infastidito e depose il ricevitore sul banco accanto al bicchiere di **Pernod** di Carson.

[incipit di "Un buon pianista di jazz"]

Nei cinque anni dopo la guerra il Padiglione Se4tte, quello dei tubercolotici, era diventato un edificio distinto dal resto dell'ospedale Mulloy per i veterani. Pur trovandosi a meno di cinquanta metri dal Padiglione Sei, quello dei paralitici (stavano entrambi di fronte allo stesso pennone, sulla stessa piana di Long Island battuta dal vento), non c'erano più rapporti di buon vicinato tra loro dall'estate del 1948, quando i paralitici avevano presentato una petizione per chiedere che i malati di **tubercolosi** stessero isolati sul loro prato.

[incipit di "Abbasso il vecchio!"]

Gli scrittori che scrivono di scrittori possono produrre facilmente il peggior genere di aborti letterari. Questo lo sanno tutti. Incominciate un racconto con un «Craig spense la sigaretta e si avviò deciso alla macchina da scrivere», e non troverete negli **Stati Uniti** un solo editore che andrà avanti a leggere la frase successiva.

[incipit di "Costruttori"]

E dove sono le finestre? Da dove entra la luce?

Bernie, vecchio amico, perdonami, ma per questa domanda non ho la risposta. Non sono neppure sicuro che questa particolare casa abbia delle finestre. Forse la luce deve cercar di penetrare come può, attraverso qualche fessura, qualche buco lasciato dall'imperizia del costruttore. Se è così, sta' sicuro che il primo a esserne umiliato sono proprio io. Dio lo sa, Bernie, Dio lo sa che una finestra ci dovrebbe essere da qualche parte, per ciascuno di noi.

[explicit]

 Mi piace  Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

 Commenta  Invia a un amico  Stampa questo articolo  Segnala un abuso  Condividi su facebook  Vedi articolo originale

Ritornare alla prima pagina di



 Possono interessarti anche questi articoli :